



Il Lingua-viaggio e il tesoro di Parolandia

Nel regno di Bimbo Spigliato, Ciccio Pasticcio conduceva una vita molto regolare e monotona. Viveva in un castello incantato curato e coccolato da Fatina Mammina.

Ben presto però la quiete finì ed il regno di Bimbo Spigliato fu sconvolto dalla minaccia del potente Mago Somaro. Era cattivo e malvagio e voleva conquistare tutto il mondo rendendolo stupido e insensibile. Si serviva di subdoli e fedeli alleati Telescuodiero e Videogiososo i quali si insinuavano nei regni pacifici con il pretesto di aiutarli con nuovi e suggestivi spettacoli da esibire. Una volta conquistata la fiducia del benevolo paese Mago Somaro creava un sortilegio facendo cadere tutti gli abitanti nella totale schiavitù.

Fatina Mammina era molto preoccupata per l'avvicinamento dei terribili avventori e chiese consiglio al saggio del villaggio.

Mastro Pedagogico venne quindi convocato al castello al cospetto della regina.

Ciccio Pasticcio capì subito che qualcosa bolliva in pentola e volle spiare la madre da dietro la tenda scarlatta.

Mastro Pedagogico spiegò la grave minaccia che incombeva sul regno e a Fatina Mammina non rimase altro che scoppiare in un diretto pianto. Vista la disperazione della regina il saggio si fece coraggio e le disse " C'è solo una possibilità per salvare il nostro amato regno. Esiste un paese molto lontano chiamato Parolandia dove viene custodito il segreto per sconfiggere Mago Somaro. Ma solo un valoroso cavaliere armato di curiosità ed intelletto potrà trovare il tesoro segreto. Dovrà superare ardue prove a rischio della propria vita."

Ciccio Pasticcio appostato dietro la tenda balzò fuori in un lampo e propose di partire immediatamente alla ricerca del tesoro di Parolandia. Fatina Mammina subito era perplessa perché credeva che il suo tenero cucciolo non fosse ancora abbastanza grande per intraprendere un viaggio, anzi un... lingua-viaggio, così lungo e pericoloso ma l'entusiasmo di suo figlio e le parole di Mastro Pedagogico la convinsero a far partire il suo piccolo cucciolo.

Ciccio Pasticcio prese il coraggio a due mani e si incamminò alla ricerca del tesoro consapevole che poteva sempre contare nell'aiuto di Fatina Mammina e Mastro Pedagogico in caso di bisogno. Un magico "librotto" gli era stato regalato prima della partenza, in caso di difficoltà bastava cercare la soluzione tra le sue pagine e tutto si sarebbe aggiustato. Il potente mezzo però era scritto in caratteri magici e il coraggioso cavaliere non riusciva a comprenderne il significato. " Non ti preoccupare piccolo mio, verrà il giorno in cui tutto ti sarà chiaro e anche il librotto magico non avrà segreti!" lo aveva rassicurato la madre.



Il castello era ormai alle spalle, le colline di papavero fiorite si alternavano ai campi coltivati, la giornata si presentava limpida, il cielo terso, sarebbe stato proprio un ottimo pomeriggio da passare a giocare sul fiume se non fosse che da lontano si cominciavano a intravedere i nuvoloni cerulei di Mastro Somaro. Non c'era tempo per fantasticare, bisognava sbrigarsi, il regno aveva bisogno di lui e Ciccio non lo poteva deludere. Giunto al bivio di "Non la so la strada" trovò una cornacchia gracchiante ad attenderlo .



"Cra Cra piccolo eroe se vuoi conoscere la via per Parolandia i piccoli Fonemi devi trovare.

Sono simpatici e allegri basta che li metti in fila accanto a me io ti indicherò la strada da fare!"

"Ma dove sono questi Fonemi?" Chiese il bambino un po' indispettito.

"Come frutti maturi li troverai

coglili in fretta e più forte presto diventerai!"

"Frutti? Allora devo cercarli nel frutteto che ho appena oltrepassato!" Detto questo Ciccio Pasticcio si diresse a gran velocità verso gli alberelli variopinti alla ricerca di questi strani Fonemi.

Il primo fu difficile da individuare, le foglie erano tutte così colorate che non davano la possibilità allo sguardo di fissarsi su un elemento, ma a forza di guardare ecco apparire un meraviglioso LA LA LA che come un camaleonte si era perfettamente mimetizzato tra le fronde dell'albero di CANTILENE. Non fu poi difficile scovare tutti gli altri , bastava soffermarsi un momento ad osservare l'albero rigoglioso, concentrare l'attenzione su un punto e attendere. La confusione presto si sarebbe diradata e come ciliegie mature sarebbero comparsi i Fonemi tanto desiderati. C'erano proprio tutti MA, PA, TA, TI TO TU.... Ciccio Pasticcio che era un grande golosone e, in quel momento, anche molto affamato aveva un grande desiderio di assaggiarne qualcuno ma fu richiamato all'ordine da un tuono lontano. "Devo affrettarmi!" Caricò tutto quello che poteva sullo zaino e lo portò al cospetto della cupa cornacchia.

"Bravo mio piccolo amico, non sono tutti ma ti sei impegnato a fondo e per ricompensare tanta fatica ti permetto di mangiarne qualcuno." Ciccio Pasticcio non se lo fece ripetere due volte e iniziò a divorarne una quantità esagerata.

"Avevi tanto appetito! Ma ora vai, prendi gli altri Fonemi e portali con te così potrai mangiarne qualcuno quando ti verrà di nuovo fame. Perché penso proprio che ti verrà presto. Prendi la strada di destra e buona fortuna!"

Preso la strada indicata, carico della grande



mangiata, si incamminò a passo veloce; sentiva che la meta era raggiungibile, ce la poteva fare.

Passarono poche ore quando il giovane valoroso si trovò davanti un grande fiume. Il Paroliere, ne aveva sentito parlare dalla mamma ma non aveva mai immaginato che potesse trattarsi di questo. Un ammasso di parole impetuose che scorrevano da monte verso valle, senza freni, senza ostacoli, con una forza così imponente da mettere quasi paura.

“Come posso fare per passare all’altra sponda? Forse posso ricevere aiuto dal mio librotto magico?”

Lo aprì immediatamente ma niente, era tutto confuso, non riusciva proprio a capire come usarlo.

Allora si guardò un po’ interno per capire se c’era una via alternativa, un ponte, una barca, una zattera. Il mezzo non era importante, l’importante era passare e in fretta.

L’idea affiorò così, all’improvviso.

“Costruirò un ponte!” Si disse.

E con cosa ci poteva essere di reperibile in tempi brevi per costruire un ponte sulla riva di un fiume traboccante di parole? Proprio loro le parole! Ciccio Pasticcio si rimboccò subito le maniche e prese in fretta e furia a pescare tutte le parole possibili. Predilesse le più grandi e robuste in modo a rendere la base solida e poi via anche tutte le altre. Non c’era tempo. Bisognava essere veloci. Con sorprendente maestria incastrò tutte le parole l’una contro l’altra e in un batter d’occhio si ritrovò sull’altra sponda del grande fiume. Era soddisfatto e fiero del suo grande lavoro e aveva proprio ragione. Era un ponte davvero imponente!

Ed ora di nuovo in viaggio. Ciccio Pasticcio si mangiò un paio di Fonemi per gratificarsi di tanta fatica e via verso il

PAROLANDIA

paese di

Le guglie del possente castello erano già all’orizzonte. Mancava poco, doveva resistere alla tentazione di fermarsi a riposare. Il passo si fece presto più cauto, poi più pesante infine cedette alla fatica e si accasciò sotto un albero in attesa che le forze tornassero a trovarlo. Nemmeno i Fonemi prelibati riuscivano più a sostenerlo.

Fu Fatina Mammina a cullare il suo sonno profondo, proprio lei gli apparve in un morbido sogno e si congratulò con lui per i risultati già ottenuti e cercò di infondergli grande coraggio. Presto le energie sarebbero tornate e grazie al



librotto magico sarebbe riuscito a raggiungere il suo obiettivo. Un candido bacio e ... così come era arrivata Fatina Mammina se ne andò lasciando il suo piccolo alle prese con il suo linguaggio. Ciccio Pasticcio non sapeva come potesse aiutarlo quello strano libro così difficile da capire ma decise di fidarsi delle parole della madre e di proseguire. La risposta ai suoi dubbi non sarebbe tardata ad arrivare.

Arrivò a Parolandia che era ormai sera e si affrettò a raggiungere il castello che custodiva il tesoro tanto ambito. Un grande portone in mogano scuro gli si presentò davanti completamente ricoperto di tessere finemente decorate. Non gli erano completamente estranee, le aveva già viste ma non ricordava né dove né quando. Poco importava aveva un altro compito che lo aspettava.

Il portone si aprì, al contrario delle sue aspettative, con grande facilità. “Qui puzza di bruciato!” Penso tra sé. Troppo facile, e infatti al di là del maestoso portone si ritrovò

all'interno di un giardino lussureggiante. Fiori, piante, cespugli, arbusti non mancava proprio niente. Era un paradiso! Il tempo stringeva, il sole stava salutandolo il giorno e presto la notte avrebbe avvolto tutto rendendo la sua impresa ancora più complicata. I viali erano così ordinati, però, le siepi così lineari, gli alberi così simili... non ci capiva più niente stava girando in tondo. Sembrava assurdo ma si era perso proprio a due passi dalla meta. Non era possibile, non poteva andare a finire così.

Ciccio Pasticcio decise quindi di giocare l'ultima carta disponibile: il magico librotto! Fatina Mammina non lo aveva mai deluso e non lo avrebbe fatto neanche stavolta. Lo prese tra le mani, lo aprì e come per incanto riuscì a riconoscerne le tessere viste nel portone d'ingresso. Cosa voleva dire tutto questo? Astuto e scaltro com'era capì subito l'arcano mistero. Il portone proponeva la sequenza con cui Ciccio doveva guardare le immagini del magico librotto. Davanti ai suoi occhi apparvero come per magia i fiori, il vialetti alberati, i cespugli... Il magico librotto raffigurava proprio una sorta di mappa che gli incava la strada da percorrere. Era come un filo dove tutte le immagini si univano modulando un percorso preciso. Era la via della Frase incantata. L'aveva trovata! Ora avrebbe raggiunto il grande tesoro e salvato il suo regno.

In fondo al viale, proprio al centro del giardino, giaceva un grande pozzo dorato. Era il pozzo dei desideri di Parolandia. Ciccio Pasticcio vi si accostò con prudenza e alla domanda del pozzo "Esprimi un desiderio e io ti accontenterò!" egli chiese "Voglio trovare il tesoro di Parolandia per salvare il mio regno da Mago Somaro!" Non temere mio giovane eroe il tuo regno sarà salvo tu hai già trovato il tesoro di Parolandia. E' dentro di te. Hai conosciuto l'uso dei suoni, poi ti sei prodigato ad usare tutte le parole che conoscevi ed infine le hai unite per creare frasi incantate. Ora devi solo usarle con saggezza, non stancarti mai di conoscerne di nuove e di legarle in armonia con gli altri. Così facendo potrai costruire tu la tua storia e cancellare dal tuo finale il malefico Mago Somaro."

E fu così che Ciccio Pasticcio cancellò dal regno il temuto nemico e continuò a creare nella sua fantasia nuove storie e nuove avventure.



Greta, una mamma